

Taccuino naturalistico

Ecco le cince piccole acrobati dei nostri cieli

CON LA BRUTTA STAGIONE SI AVVICINANO ALLE CASE PER CERCARE DEL CIBO

Luigi Ziotti

● Questa volta non parleremo di una singola specie, ma prenderemo in considerazione più uccelli che costituiscono una famiglia piuttosto omogenea e ben rappresentata nel nostro Paese. Ci occuperemo di alcuni passeriformi, dall'aspetto grazioso e delicato che nell'ambito della famiglia dei Paridi, costituiscono il genere parus, cioè quello delle cince propriamente dette. Familiari e molto diffuse, le cince sono tra gli uccelli più conosciuti. Osservarle è facile, che ci si trovi in campagna o semplicemente nel giardino di casa. Molto spesso, basta restare qualche minuto in un giardino o in campagna per udire il richiamo della cincialella o della cinciallegra: le due specie più comuni.

Disinvolte e curiose

Se vi avvicinerete seguendo questi suoni, la disinvolture e la curiosità di questi uccelli vi conquisteranno subito. È facile vederli da vicino, dato che sembrano indifferenti alla presenza di un osservatore, e tanta socievolezza permette non solo di identificarne facilmente la specie, ma anche di osservare il loro affascinante e complesso comportamento. Se volete attirare le cince nel vostro giardino, vi riuscirete quasi certamente: infatti molte specie di cince visitano regolarmente le mangiatoie (apposite strutture dove si lascia il cibo per gli uccelli) durante l'inverno e nidificano senza difficoltà nei nidi artificiali. Tutte le cince amano fare il nido all'interno di cavità. Le cincialelle, le cinciallegre, le cince more e le cince bigie utilizzano cavità già esistenti, come i nidi abbandonati dei picchi e le fessure lasciate nel tronco di un albero dai rami caduti: è per questo che si servono volentieri anche dei nidi artificiali. Ma possono utilizzare volentieri anche crepe nei muri o le cassette della posta ubicate all'esterno dei giardini.

Nella stagione riproduttiva le cince delimitano un territorio, che difendono accanitamente con-

tro intrusi della stessa specie. Durante l'inverno, invece, quando la necessità più pressante è trovare cibo a sufficienza per sopravvivere, diventano più socievoli. Le cince quindi, formano spesso stormi di individui di diverse specie, che percorrono i boschi alla ricerca di insetti e semi. Assieme a loro, qualche volta, si uniscono per vari periodi anche i codibugnoli, ed altri piccoli uccelli.

Semi, che passione

Durante l'inverno, l'innata curiosità e il senso le spingono a visitare spesso le mangiatoie messe a disposizione dall'uomo. In particolare, sono ghiotte di arachidi e semi di girasole, e negli inverni più rigidi si possono vedere anche svariate dozzine di cince che si accalcano intorno allo stesso piattino. Spesso competendo rumorosamente tra di loro per farsi largo con altri loro parenti, ma anche con il picchio muratore, il rampichino e il picchio rosso maggiore.

Di solito, questi stormi sono piuttosto silenziosi. I richiami che i singoli uccelli si scambiano hanno l'unico scopo di rassicurare i compagni e comunicare loro la propria posizione: tuttavia, se vi è un attacco improvviso da parte di uno sparviere, si possono sentire alcuni sonori richiami d'allarme. Se il clima è secco, il modo migliore per osservare uno stormo è appostarsi nei pressi di uno stagno o di una grossa pozza d'acqua e attendere che gli uccelli si avvicinano a bere. Altrimenti, se vi trovate in un bosco, una buona strategia è quella di scegliere un punto lungo un sentiero a cielo aperto e attendere con pazienza. Limitarsi a passeggiare in un bosco sperando di avvistare le cince non serve a nulla, dato che sicuramente saranno loro le prime a individuarvi e si allontaneranno prima che possiate vederle. Se nel bel mezzo dell'inverno, preparerete delle mangiatoie nei giardini, le cince si affacceranno intorno ad esse.

Per un istante, i loro rapidi e disordinati movimenti ci faranno dimenticare che la cattiva stagio-

ne durerà ancora a lungo. In questa situazione sono poco selvatiche, spesso addirittura domestiche, si lasciano osservare senza soffrire della nostra presenza indiscreta.

Non è raro che alcuni esemplari vengano a prendere il cibo direttamente dalle nostre mani. In realtà la loro attitudine antropofila non ha niente a che vedere con i comportamenti affettivi tipici degli animali domestici. Si tratta di un modo come un altro per sopravvivere nel periodo più inclemente dell'anno. Per assicurarsi il fabbisogno nutritivo indispensabile per la sopravvivenza, questi uccelli devono ogni giorno assumere tanto alimento quanto è il loro peso, fornendo in tale maniera all'organismo le calorie necessarie. In tal modo resta poco tempo per altre attività.

In seguito a studi scientifici intrapresi sulla loro alimentazione invernale, si è dimostrato che la più piccola delle nostre cince, la cinciamora, consacra più del 95% delle sue giornate alla ricerca del cibo.

Questa piccola palla di soffici piume, che pesa appena quindici grammi quando è ben alimentata, è al secondo posto nel record di bulimia tra gli uccelli, appena dietro i regoli, che, dall'alba al tramonto, ricercano cibo, assumono giornalmente fino al doppio del proprio peso.

Piccole acrobazie

Creature nervose, sempre sul chi vive, che con un colpo d'ala sono già lontane, le cince non amano le grandi altezze. Tutte le specie del genere Parus, senza alcuna eccezione, passano gran parte della loro vita da un posatoio all'altro, senza azzardarsi mai ad intraprendere lunghi viaggi in volo.

Con le loro ali, corte e arrotondate, e le loro zampine dotate di unghiette forti e ricurve che assicurano una buona presa anche in posizione a testa in giù, compiono vere e proprie acrobazie sui tronchi e sui rami, alla ricerca di che sfamarsi.

Una stagione difficile

Per sopravvivere in inverno, le cince devono ogni giorno assumere tanto alimento quanto è il loro peso.



Sopra, una cinciamora in volo verso il teleobiettivo; sotto, da sinistra, una cincialella e una cinciamora dal ciuffo
FOTOSERVIZIO DI LUIGI ZIOTTI



Sopra, una cinciamora prende il cibo dalla mano, a destra un giovane merlo su bacche di sorbo